

Il Censimento permanente della popolazione in Emilia-Romagna

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale di indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Emilia-Romagna nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2019 ammonta a 4.464.119 unità con un incremento di 4.666 abitanti (+1,0%) rispetto all'anno precedente e di 121.984 abitanti (+3,5% in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In merito al 2011, i residenti aumentano in tutte le province con l'eccezione di Ferrara. La crescita più elevata si registra a Parma (+7,8% in media annua), seguono Bologna e Rimini con il 5,7%. Oltre un quinto dei residenti è concentrato nella provincia di Bologna dove si contano 276 abitanti per km².
- ✓ Il comune più popoloso è Bologna con 395.416 abitanti, quello più piccolo è Zerba, in provincia di Piacenza, con 69 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 2.290.338, il 51,3% del totale.
- ✓ L'età media è 45,9 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione. Quasi tutte le classi di età sopra i 45 anni aumentano il proprio peso relativo rispetto al 2011.



- ✓ Il comune più giovane è San Clemente, in provincia di Rimini, con una età media di 40,9 anni; quello più vecchio è Zerba, in provincia di Piacenza, dove l'età media è pari a 65,4 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 2,2% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a Parma (+4,0% in media annua) e Ferrara (+3,3%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 13,2 anni rispetto a quella degli italiani (34,3 anni contro 47,5 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza strutturale, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 31,6%, mentre tra gli italiani raggiunge il 63,6%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 6,8% e 43,8%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento della popolazione di oltre 40 anni concentrato nella classe di età 60-69 anni.
- ✓ Nel 2019, circa la metà (48,9%) degli stranieri residenti in Emilia-Romagna proviene dall'Europa, il 27% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 20,2% e il 3,9% del totale. I cittadini rumeni sono il 17,4% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da marocchini (11,3%) e albanesi (10,6%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'Unione Europea (60,6%) e tra i latinoamericani (63,4%).
- ✓ Il 36,5% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 15,9% la licenza elementare e il 27,8% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 15,4%.
- ✓ Rispetto al 2011, si è ridotta di un terzo la presenza degli analfabeti (dallo 0,6% allo 0,4%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 4,8% al 3,9%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 12,5% al 15,4%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 2,2 milioni, 123 mila in più rispetto al 2011 (+5,9%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla forte crescita delle persone in cerca di occupazione (+39,0%), soprattutto fra gli uomini (+40,2%).
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 56,7%, oltre quattro punti percentuali al di sopra del corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 51,7% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente inferiore, invece, il tasso di disoccupazione (8,8% Emilia-Romagna e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 59,4%, quasi quindici punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 7,3% e al 10,6%, rispettivamente, per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Emilia-Romagna ammonta a 4.459.453 unità; un anno dopo il censimento ha rilevato nella regione 4.464.119 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati censuari confermano l'Emilia-Romagna tra le regioni maggiormente attrattive per i movimenti migratori sia interni sia per quelli con l'estero.

Negli ultimi 20 anni, il saldo negativo del bilancio naturale è stato più che compensato da un andamento positivo del saldo migratorio che, tuttavia, si è significativamente attenuato a partire dal 2014.

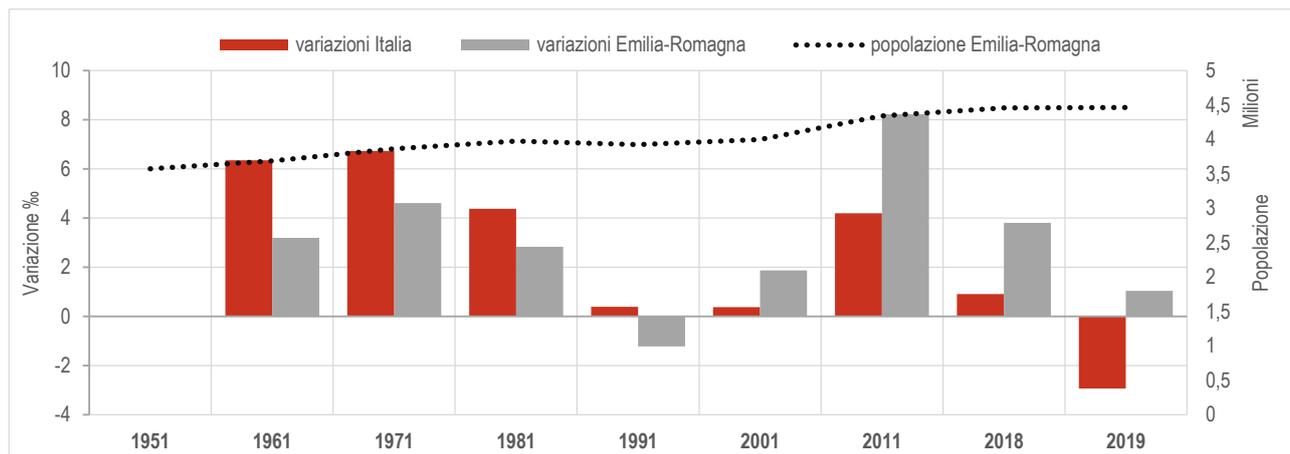
¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>.



Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Emilia-Romagna sono aumentati di oltre 400 mila, con un tasso di incremento medio annuo (+3,5‰) di oltre due punti inferiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi il tasso di crescita, pur scendendo al 3‰, è sensibilmente più elevato di quello nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione emiliano-romagnola registra un incremento di 122 mila unità (+3,5‰).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente in Emilia-Romagna (asse dx) e variazioni medie³ annue per 1.000 residenti (a) Emilia-Romagna e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area della pianura e della costa emiliano-romagnola, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone interne appenniniche, sempre più colpite dallo spopolamento. Dal 2011 al 2019 il numero di residenti nei comuni montani ha subito una contrazione media annua del 5,5‰, quello dei restanti comuni un incremento del 3,9‰. La contrazione della popolazione nei comuni montani è stata particolarmente significativa nelle province di Piacenza e di Rimini ove si è registrato un calo medio annuo attorno al 15‰, mentre è stata molto più contenuta nelle province di Modena e Bologna⁴ con contrazioni tra il 2 e il 3‰.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Bologna	55	1.021.501	1.017.551	976.243	3,9	5,7
Ferrara	21	344.510	345.538	353.481	-3,0	-3,2
Forlì-Cesena	30	395.306	395.438	390.738	-0,3	1,5
Modena	47	707.119	706.757	685.777	0,5	3,8
Parma	44	454.873	452.505	427.434	5,2	7,8
Piacenza	46	286.433	286.265	284.616	0,6	0,8
Ravenna	18	387.970	388.913	384.761	-2,4	1,0
Reggio nell'Emilia	42	529.609	529.932	517.316	-0,6	2,9
Rimini	25	336.798	336.554	321.769	0,7	5,7
EMILIA-ROMAGNA	328	4.464.119	4.459.453	4.342.135	1,0	3,5

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

³ Variazione media annua geometrica (o composta).

⁴ L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.



Al Censimento del 1951, la provincia di Bologna contava 764 mila residenti, con una densità di 206 abitanti per km²; 68 anni dopo la popolazione è cresciuta di circa 258 mila unità e la densità è salita a 276 abitanti per km², a fronte dei 199 abitanti per km² della media regionale (159 nel 1951).

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione è aumentata anche nelle altre province della regione ad eccezione di Ferrara (-76 mila unità) e Piacenza (-13 mila abitanti); oltre a quella di Bologna le province nelle quali si registra una maggior crescita in termini assoluti sono Modena (+209 mila abitanti), Reggio nell'Emilia (+139 mila) e Rimini (+145 mila), provincia in cui c'è stato l'incremento più rilevante in termini relativi (variazione media annua pari a +8,3%).

Nel ferrarese la contrazione della popolazione è stata costante fino al 1971 (-37 mila unità) ed è ripresa dal 1981 fino al 2001; dopo un incremento nel 2011, la popolazione è tornata nel 2019 ai livelli del 2001. La popolazione piacentina è diminuita fino al 2001, dieci anni dopo si è riportata al livello di trent'anni prima, valore lievemente incrementato nel 2019.

Dal 2011 al 2019 si registra un significativo incremento della popolazione delle province di Parma (+7,8%), Rimini e Bologna (+5,7%); Ferrara è l'unica provincia che mostra una riduzione della popolazione (-3,2%).

Tra il 1951 e il 2019, in 29 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta a raddoppiare (da 441 mila a 878 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa prevalentemente i comuni con popolazione compresa fra 10 e 50 mila abitanti (19 comuni su 86), ma anche 6 comuni fra 5 e 10 mila abitanti e quattro (Reggio nell'Emilia, Carpi, Imola e Rimini) dei 13 comuni con più di 50 mila residenti. Le province che hanno comuni con popolazione in costante crescita sono Rimini (7), Modena e Forlì-Cesena (6), Bologna e Reggio nell'Emilia (4), Ravenna e Piacenza (1).

Sono invece 53 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (uno su tre non supera i mille residenti e uno su due non supera i 5 mila), distribuiti per la gran parte nelle zone interne delle province di Parma e Piacenza (15 comuni per provincia), Modena e Forlì-Cesena (6), Ferrara (5), Reggio nell'Emilia e Rimini (2), Bologna e Ravenna (1). In questi comuni si contano, nel 2019, 122 mila residenti; nel 1951 erano più del doppio (310 mila).

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019⁵

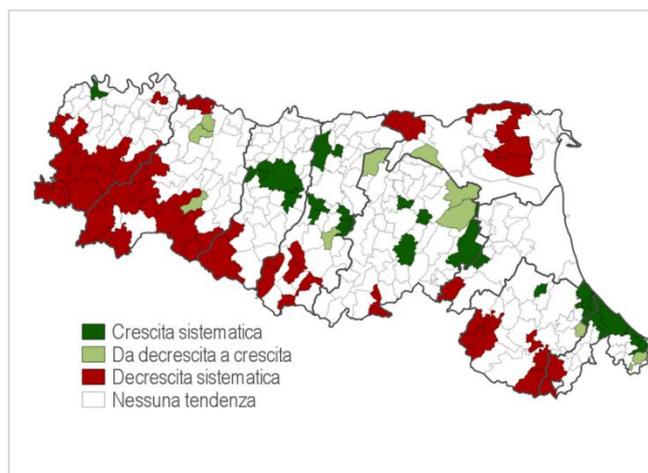
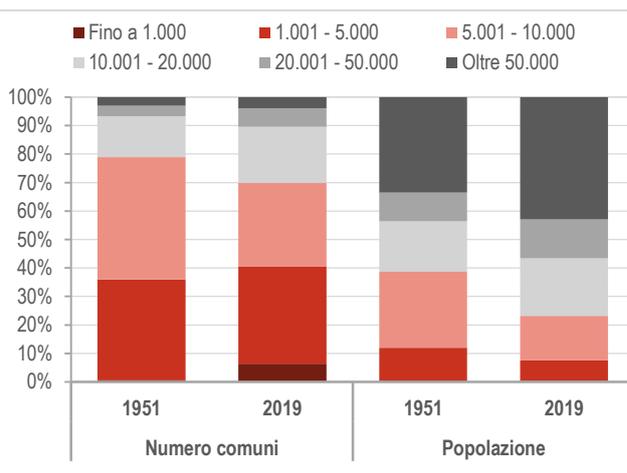


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



⁵ I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 2,3 milioni - il 51,3% del totale - e superano gli uomini di 117 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Emilia-Romagna, come in Italia, ci siano 95 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 93,2%.

Le differenze territoriali sono poco significative. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Ferrara (92,9%), il più alto in provincia di Reggio nell'Emilia (97,0%).

Ci sono però 94 comuni (il 28,7% dei comuni emiliano-romagnoli) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due comuni della provincia di Piacenza, Cerignale (144,9%) e Zerba (130,0%). All'estremo opposto, si collocano i comuni di Masi Torello (88,1%, provincia di Ferrara), Riccione (88,6%, Rimini) e Casalecchio di Reno (89,6%, Bologna).

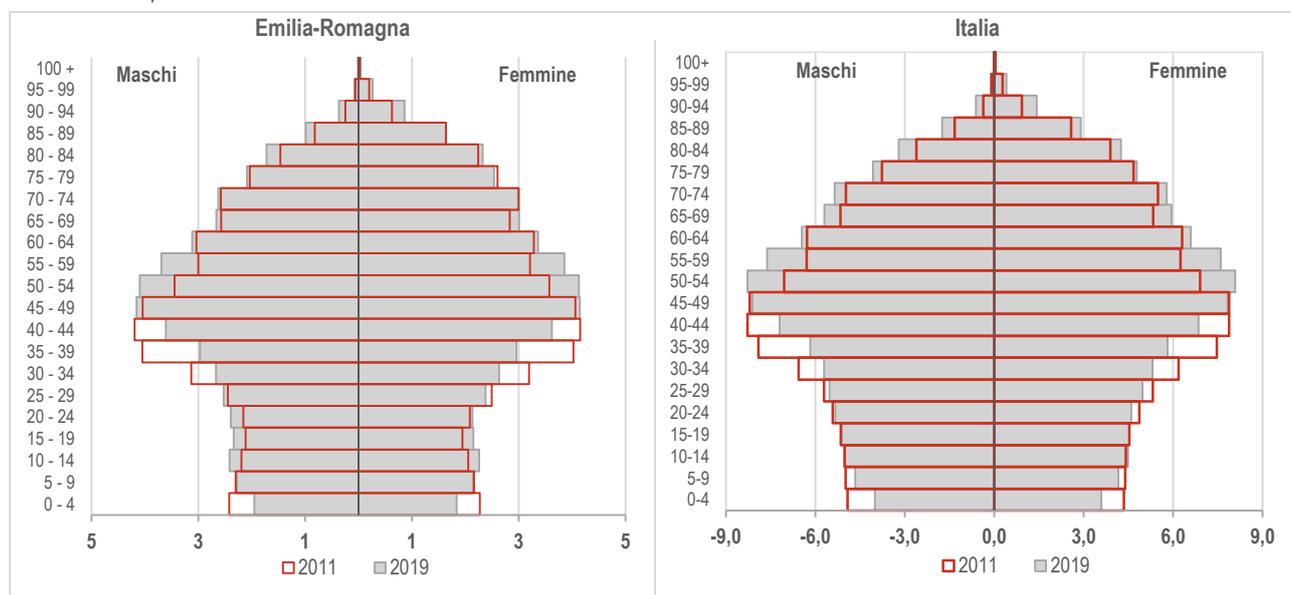
PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	2.290.338	51,3	2.289.806	51,3	2.246.972	51,7
Maschi	2.173.781	48,7	2.169.647	48,7	2.095.163	48,3
TOTALE	4.464.119	100,0	4.459.453	100,0	4.342.135	100,0

La popolazione emiliano-romagnola presenta una struttura per età più vecchia di quella italiana, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 45,9 anni contro i 45,2 dell'Italia, l'Emilia-Romagna si contraddistingue per un elevato livello di invecchiamento: il 54,7% degli emiliano-romagnoli ha più di 45 anni (il 53,5% a livello nazionale), il 24,2% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia anche in Emilia-Romagna un progressivo invecchiamento della popolazione. Tutte le classi di età tra i 45 e i 99 anni registrano variazioni positive. Diminuiscono, invece, i bambini con meno di 5 anni (-35 mila unità, -16,9%) e gli adulti tra i 30 e i 44 anni di età (-164 mila, -16,6%). Crescono, ma a un ritmo inferiore rispetto all'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono quasi 1,1 milioni i residenti con più di 64 anni (con un +8,3% in Emilia-Romagna e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 157 mila a 189 mila (+19,8%, +29,4% Italia).

FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011. Valori percentuali





Le variazioni nella composizione per età della popolazione si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 44,8 anni del 2011 a 45,9 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 171,2 a 187,5, l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 36,1 a 38,4. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 130 residenti ogni 100 nella classe di età 40-64 con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 150.

PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Rapporto di mascolinità	94,9	95,0	94,8	94,9	93,2	93,7
Età media	45,9	45,2	45,8	45,0	44,8	43,3
Indice di vecchiaia	187,5	179,4	183,7	174,0	171,2	148,8
Indice di dipendenza	58,9	56,7	59,0	56,4	57,1	53,5
Indice di dipendenza anziani	38,4	36,4	38,2	35,8	36,1	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	150,3	140,7	150,1	139,3	130,2	120,7

La provincia di Reggio nell'Emilia presenta la struttura demografica più giovane, con i più bassi valori degli indicatori (età media 44 anni, indice di vecchiaia 156, indice di dipendenza 56 e indice di dipendenza anziani 34) salvo che per l'indice di struttura della popolazione attiva che nella provincia di Parma è inferiore di un punto percentuale (142). La provincia di Ferrara, invece, è quella in cui il processo d'invecchiamento della popolazione è in fase più avanzata: età media 49 anni, indice di vecchiaia 262, indice di dipendenza 64, indice di dipendenza anziani 46, indice di struttura della popolazione attiva 178.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Bologna	93,4	46,2	194,2	59,1	39,0	147,9
Ferrara	92,9	48,8	262,0	64,1	46,4	177,9
Forlì-Cesena	95,1	46,1	189,8	59,9	39,3	152,9
Modena	96,2	45,1	169,7	57,9	36,4	144,7
Parma	95,8	45,4	177,6	57,4	36,7	142,3
Piacenza	96,2	46,5	200,0	60,3	40,2	149,6
Ravenna	94,8	47,0	206,0	61,3	41,3	162,3
Reggio nell'Emilia	97,0	44,4	155,5	56,2	34,2	143,2
Rimini	93,6	45,5	178,7	56,9	36,5	151,9
EMILIA-ROMAGNA	94,9	45,9	187,5	58,9	38,4	150,3

Il comune più giovane è San Clemente, in provincia di Rimini, con un'età media di 40,9 anni, mentre il più vecchio è Zerba, in provincia di Piacenza, dove l'età media arriva a toccare i 65,4 anni. In quest'ultimo comune, il più piccolo dell'Emilia-Romagna, fra i suoi 69 abitanti ne annovera 43 con 65 anni e più e solo uno con meno di 15.



PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Emilia-Romagna		Caratteristica del comune	Emilia-Romagna	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Zerba (PC)	69	Comune più grande (residenti)	Bologna (BO)	395.416
Comune più giovane (età media)	San Clemente (RN)	40,9	Comune più vecchio (età media)	Zerba (PC)	65,4
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Masi Torello (FE)	88,1	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Cerignale (PC)	144,9
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Granarolo dell'Emilia (BO)	14,7	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Zerba (PC)	-25,0
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Granarolo dell'Emilia (BO)	11,9	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Zerba (PC)	-24,4
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) (a)	Portico e San Benedetto (FC)	108,5	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Zerba (PC)	-50,0

^(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 537.590 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 85.554 unità (+2,2% medio annuo). Questo incremento ha contribuito per il 70% all'incremento della popolazione complessiva (+121.984 unità), trainato anche da un incremento della componente autoctona (+36.430).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, si osserva che la popolazione straniera riesce, come in passato, a impedire il decremento della popolazione complessiva: a fronte di una crescita della componente straniera della popolazione (+8.010 unità, +1,5%) si registra una riduzione di 3.344 residenti autoctoni.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca la componente maschile (con un tasso di crescita medio-annuo del 2,3% contro il 2,1% delle donne), circostanza che - attribuibile verosimilmente alla maggior presenza maschile nella componente straniera che si è aggiunta negli ultimi anni - riduce la differenza numerica tra i due sessi dopo una più netta prevalenza di donne nel 2011 (53,3%).

Il 39,4% degli stranieri si concentra tra le province di Bologna (22,2%) e Modena (17,2%), il 31,6% tra le province occidentali della regione con concentrazione più elevata in quelle di Reggio nell'Emilia e Parma (11,9% per ciascuna) e il restante 29% nelle province orientali.

Rispetto al 2011 le province di Bologna e di Parma accrescono l'effetto di attrazione, caratterizzandosi per il più elevato incremento del numero di stranieri (rispettivamente +25 mila e +17 mila) e, insieme alla provincia di Ferrara, per un tasso di crescita medio annuo compreso tra il 3 e il 4%, spinte principalmente dai comuni capoluogo di Bologna (+3,6%), Parma (+6,2%) e Ferrara (+4,7%) La provincia di Reggio nell'Emilia è quella in cui si è, invece, registrato l'incremento più contenuto mentre la provincia di Ravenna ha subito una rilevante contrazione nell'ultimo anno (-3,9%).

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono 96 i Comuni che perdono popolazione straniera, il loro peso complessivo è di poco inferiore all'11% del totale stranieri. Viceversa, i 17 comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 5% pesano complessivamente per circa il 7% del totale.



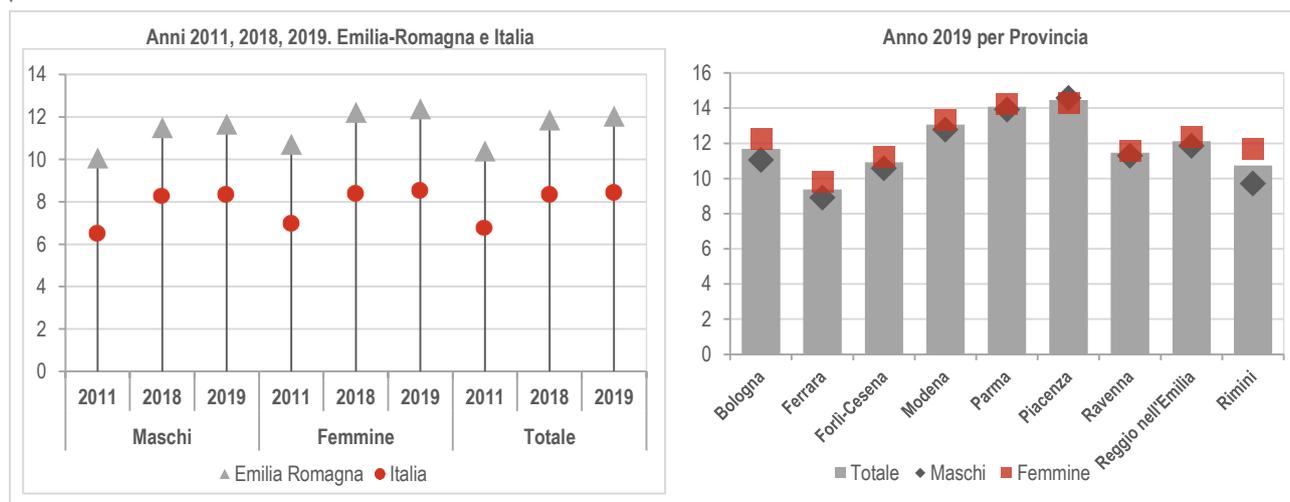
PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

SESSO E PROVINCE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 (a)
EMILIA-ROMAGNA	537.590	100,0	529.580	100,0	452.036	100,0	1,5	2,2
Maschi	253.746	47,2	249.608	47,1	210.994	46,7	1,7	2,3
Femmine	283.844	52,8	279.972	52,9	241.042	53,3	1,4	2,1
Bologna	119.380	22,2	117.138	22,1	94.163	20,8	1,9	3,0
Ferrara	32.336	6,0	31.534	6,0	24.998	5,5	2,5	3,3
Forlì-Cesena	43.175	8,0	42.101	7,9	38.479	8,5	2,6	1,4
Modena	92.413	17,2	91.411	17,3	81.428	18,0	1,1	1,6
Parma	64.043	11,9	61.658	11,6	46.882	10,4	3,9	4,0
Piacenza	41.397	7,7	40.666	7,7	35.912	7,9	1,8	1,8
Ravenna	44.467	8,3	46.277	8,7	39.284	8,7	-3,9	1,6
Reggio nell'Emilia	64.212	11,9	63.080	11,9	61.531	13,6	1,8	0,5
Rimini	36.167	6,7	35.715	6,7	29.359	6,5	1,3	2,6

(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per il 12% sulla popolazione totale in Emilia-Romagna (decisamente superiore al dato nazionale, pari a 8,4%) contro il 10,4% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è più elevato nelle province di Piacenza (14,5%), Parma (14,1%) e Modena (13,1%) e più contenuto nella provincia di Ferrara (9,4%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in alcuni comuni di piccole e medie dimensioni quali Castel San Giovanni (nel piacentino, 22%), Calestano e Langhirano (nel parmense, rispettivamente 20,6% e 20,1%). Tra i capoluoghi di provincia, soltanto Ferrara (10,5%) e Ravenna (10,7%) mostrano un peso inferiore alla media regionale, mentre in tutti quelli dell'area occidentale gli stranieri rappresentano più del 15% della popolazione, con Piacenza che raggiunge il 18,8%.

FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA. Valori percentuali



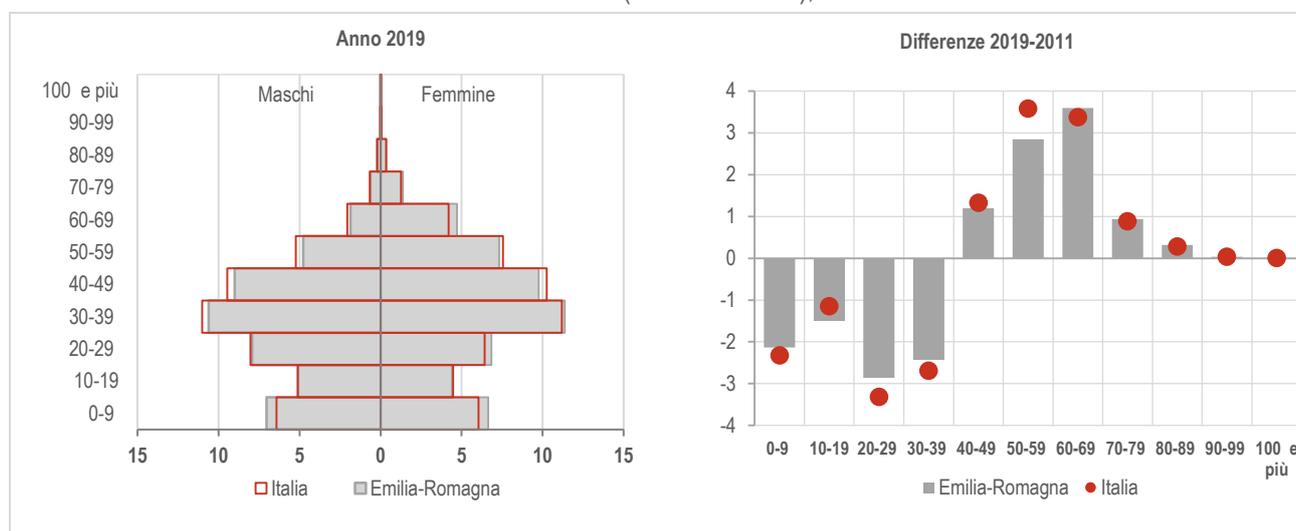
La piramide delle età della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna mostra nel 2019 alcune differenze significative rispetto a quella straniera complessiva italiana, che ne evidenziano una minore "maturità" demografica. La base (età da 0 a 19 anni) è più ampia, mentre la quota relativa alle persone da 30 a 59 anni risulta più stretta.



Questi divari rimangono costanti rispetto al 2011 in quanto nelle età sotto i 20 anni il dato nazionale evidenzia un calo simile a quello regionale: -2,3 punti percentuali nelle età 0-9 (-2,1 in Emilia-Romagna); -1,1 punti percentuali nelle età 10-19 (contro -1,5). Nelle età da 20 a 39 anni le differenze tra i due dati si annullano a seguito della maggior contrazione registrata a livello nazionale (-6 punti percentuali contro -5,3 in Emilia-Romagna). Nelle età da 40 a 49 anni il valore regionale è in crescita di 1,2 punti percentuali così come quello nazionale (+1,3); da 50 a 59 anni il valore nazionale cresce in misura superiore (+3,6 punti percentuali) rispetto a quello regionale (+2,8).

La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, l'età media degli stranieri residenti in Emilia-Romagna al Censimento 2019 è di oltre 13 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (34,3 anni contro 47,5). Il differenziale è più accentuato rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (quasi 12 anni), per effetto sia dell'età media più bassa degli italiani (46,2 anni), sia di quella più alta degli stranieri (34,7 anni).

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), EMILIA-ROMAGNA E ITALIA



In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Emilia-Romagna il numero di ultrasessantatreenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 221,8 per gli italiani e a 27,3 per gli stranieri. Sul territorio nazionale il rapporto è di circa 7 a 1 (199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri). Il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64) nel caso degli stranieri ha valore pari alla metà di quello degli italiani (31,6 contro 63,6). Il divario è simile a quello osservato sull'intero territorio nazionale, dove i valori sono rispettivamente di 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri sono più marcate in Emilia-Romagna rispetto al livello nazionale. Sul territorio emiliano-romagnolo il rapporto di mascolinità è all'89,4% per gli stranieri e al 95,7% per gli italiani. A livello nazionale il rapporto è invece più alto per gli stranieri (93,2%), più basso per gli italiani (95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga rispetto al dato regionale, con qualche particolarità. La provincia di Rimini è quella dove, contestualmente, per gli stranieri l'età media (36,9 anni) e l'indice di vecchiaia sono più elevati (45,6) e il rapporto di mascolinità è più basso (77,9). Nella provincia di Piacenza si registra per gli stranieri il rapporto di mascolinità più elevato (98%), l'età media più bassa (33 anni), l'indice di dipendenza più alto (33,4) e l'indice di vecchiaia più contenuto (22,3).



PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. EMILIA-ROMAGNA e ITALIA. Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
EMILIA-ROMAGNA	89,4	95,7	34,3	47,5	31,6	63,6	27,3	221,8
Bologna	84,2	94,6	34,5	47,7	30,3	63,9	26,8	228,4
Ferrara	84,4	93,8	34,1	50,3	30,9	68,5	27,9	306,8
Forlì-Cesena	89,8	95,7	34,3	47,5	30,8	64,4	26,0	220,5
Modena	92,2	96,8	33,7	46,8	33,1	62,4	23,4	204,9
Parma	93,8	96,1	33,5	47,3	32,3	62,5	24,4	218,3
Piacenza	98,0	95,9	33,0	48,7	33,4	65,9	22,3	254,9
Ravenna	92,2	95,1	34,8	48,5	30,6	66,4	29,4	241,4
Reggio nell'Emilia	93,0	97,5	34,5	45,7	33,1	60,1	31,1	179,8
Rimini	77,9	95,7	36,9	46,6	29,8	61,0	45,6	198,6

La composizione per cittadinanza

Nel 2019, circa la metà (48,9%) degli stranieri residenti in Emilia-Romagna proviene dall'Europa, il 27% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 20,2% e il 3,9% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione Europea rappresentano poco meno di un quarto del totale (23,2%) e quelli dall'Europa centro-orientale il 25,5%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (16,2% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (9,4%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 10,9% e 8,3%). Infine, il 3,8% di tutti gli stranieri residenti è originario del continente americano, in grande prevalenza dell'area centro-meridionale (3,7%).

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (60,4%) e tra gli americani (63,1%). È minoritaria tra gli africani (42,6%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (35,2%), mentre l'Africa orientale si differenzia dal resto del continente per la prevalenza di donne (51,4%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 45,9%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (39,8%), mentre dal resto del continente provengono in maggioranza donne.

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Emilia-Romagna è maggiore la quota di africani (27% contro 22%) e inferiore quella di americani (3,9% contro 7,3%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. In tutte le province è più elevata la quota di europei che supera il 60% nelle province di Rimini e Ravenna (con valori, rispettivamente, pari al 65,9% e al 63,1%). La popolazione africana supera la media regionale nelle province di Modena, dove un terzo della popolazione straniera ha cittadinanza di un paese di questo continente, Parma, Forlì-Cesena, Reggio nell'Emilia e Ferrara. Nelle province di Reggio nell'Emilia e Bologna si rileva la maggiore concentrazione di asiatici che rappresentano poco più di un quarto della popolazione straniera residente. Per quanto concerne gli americani, nella provincia di Piacenza si registra una presenza significativamente superiore rispetto alla media regionale (8,4% degli stranieri contro il 3,9%).



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.
Anni 2018 e 2019. Valori assoluti e percentuali

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	261.558	49,4	60,5	262.888	48,9	60,4
Unione Europea	122.301	23,1	60,7	124.744	23,2	60,6
Europa centro-orientale	138.208	26,1	60,3	137.092	25,5	60,4
Altri paesi europei	1.049	0,2	48,0	1.052	0,2	47,6
AFRICA	141.954	26,8	42,6	144.958	27,0	42,6
Africa settentrionale	84.798	16,0	46,4	87.042	16,2	46,2
Africa occidentale	49.819	9,4	35,0	50.512	9,4	35,2
Africa orientale	3.135	0,6	51,4	3.095	0,6	51,4
Africa centro-meridionale	4.202	0,8	49,7	4.309	0,8	49,5
ASIA	105.548	19,9	45,8	108.571	20,2	45,9
Asia occidentale	5.103	1,0	57,4	5.341	1,0	57,3
Asia orientale	44.565	8,4	52,5	44.612	8,3	52,6
Asia centro-meridionale	55.880	10,6	39,3	58.618	10,9	39,8
AMERICA	20.375	3,8	63,4	21.008	3,9	63,1
America settentrionale	892	0,2	57,4	934	0,2	57,2
America centro-meridionale	19.483	3,7	63,6	20.074	3,7	63,4
OCEANIA	104	0,0	58,7	114	0,0	56,1
APOLIDE	41	0,0	48,8	51	0,0	51,0
TOTALE	529.580	100,0	52,9	537.590	100,0	52,8

In Emilia-Romagna, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 69,3% degli stranieri residenti e si dividono in prevalenza tra i paesi dell'Europa orientale, dell'Africa settentrionale e dell'Asia meridionale; in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 61,5%. I cittadini rumeni coprono il 17,4% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza meno accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini marocchini, che rappresentano l'11,3% del totale (8,2% in Italia) e albanesi, che costituiscono il 10,6% del totale (8,4% in Italia). Il peso degli altri paesi, a partire dall'Ucraina (5,9%, in Italia 4,5%) è decisamente inferiore. Le comunità asiatiche più numerose sono quelle della Cina (5,4%) e del Pakistan (4,2%).

FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, EMILIA-ROMAGNA e ITALIA.
Anno 2019

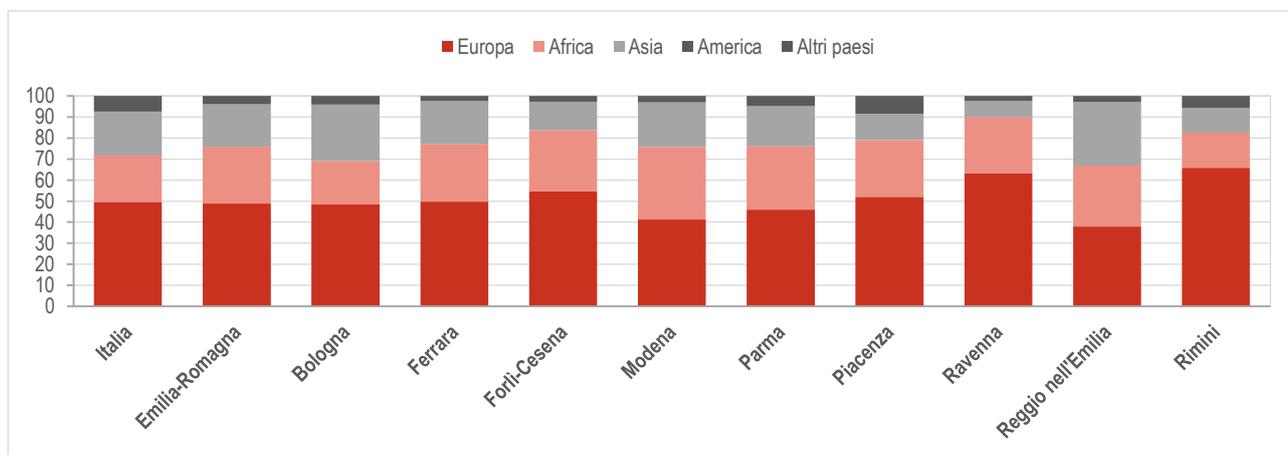
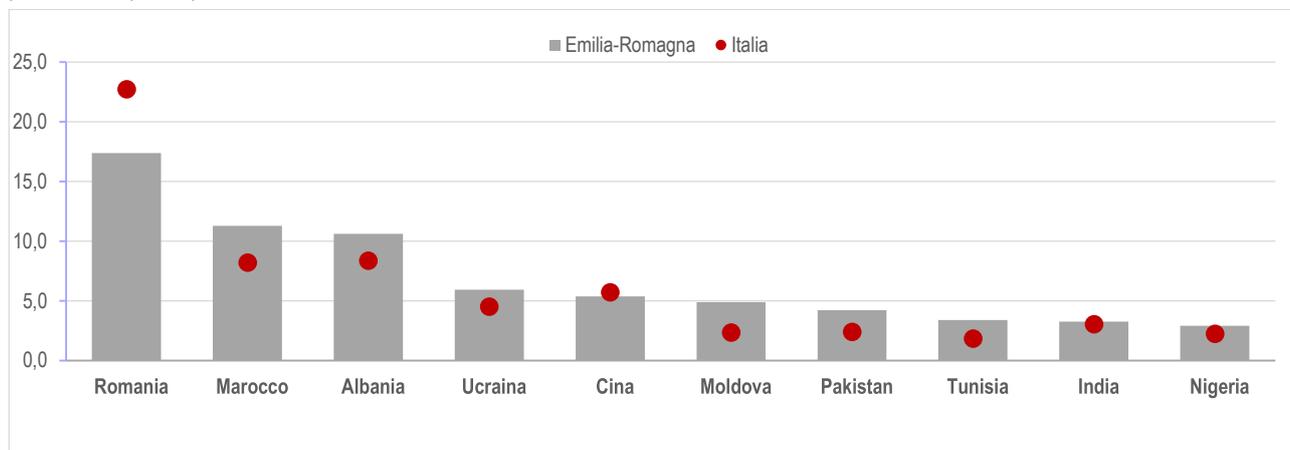




FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, EMILIA-ROMAGNA e ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica una propensione delle diverse nazionalità a stabilirsi soprattutto nelle zone settentrionali e litoranee della regione, anche se in aree differenti a seconda della provenienza. Le collettività originarie di altri paesi europei, che rappresentano le comunità più numerose in 283 dei 328 comuni della regione, sono decisamente prevalenti lungo l'area costiera e nelle zone appenniniche della regione. Gli stranieri d'origine africana costituiscono le comunità più presenti in 36 comuni emiliano-romagnoli di cui più della metà nel modenese e nel reggiano (tra questi le più numerose sono a Sassuolo e Vignola), quelli provenienti dall'Asia in 9 comuni (di cui 4 nel modenese e 3 nel reggiano). La presenza di cittadini americani è particolarmente concentrata nei comuni capoluogo di provincia (54,6% degli americani residenti in Emilia-Romagna).

Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 4.139.029 emiliano-romagnoli di 9 anni e più, il 36,5% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁶, il 15,9% la licenza elementare e il 27,8% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore⁷ sono il 15,4%, di cui il 4% ha conseguito un titolo di primo livello, il 10,9% uno di secondo livello. I dottori di ricerca residenti in Emilia-Romagna sono 20.452, pari allo 0,5%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,4% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 3,9%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione in Emilia-Romagna è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale. La presenza degli analfabeti si è ridotta di un terzo mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 4,8% al 3,9%. Diminuisce di un punto percentuale la quota di persone con la licenza media (dal 28,8% al 27,8%) mentre cala sensibilmente la presenza di persone con la sola licenza elementare (dal 21,3% al 15,9%) a favore dei titoli di studio più elevati.

Infatti, i residenti emiliano-romagnoli con un titolo universitario e superiore sono passati dal 12,5% al 15,4%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,6% al 4%, di un titolo di secondo livello dal 9,5% al 10,9% e i dottori di ricerca da 0,4% a 0,5%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (di circa 60 mila unità, +57,3%) che per quelli di secondo livello (di poco più di 75 mila unità, +20%)

⁶ Comprende la qualifica 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, la maturità di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

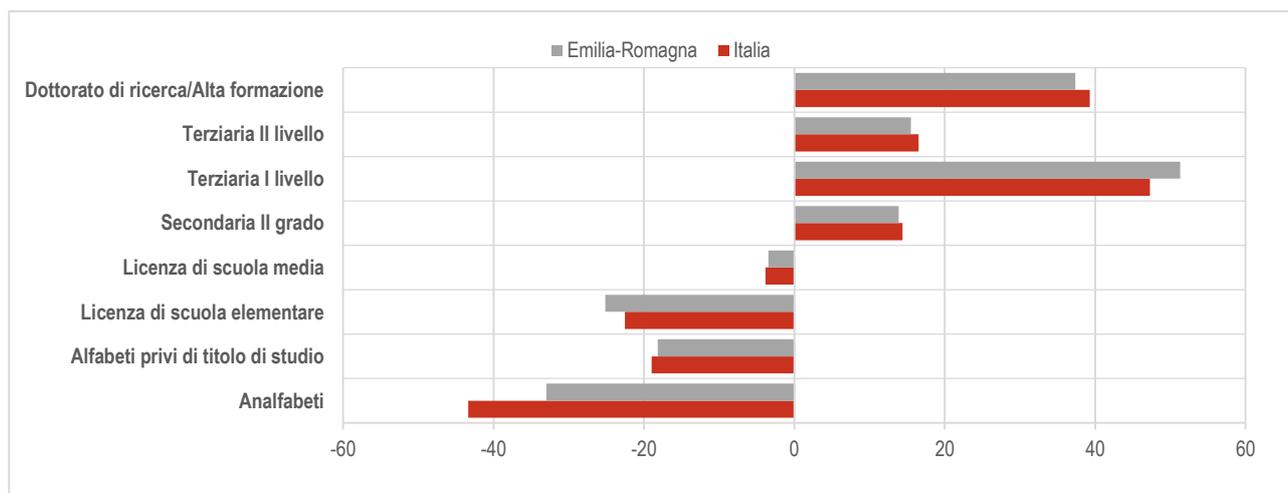
⁷ La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico), diploma di laurea di 4-6 anni, il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino a secondario I grado	1.987.268	48,0	2.007.650	48,7	2.207.409	55,4
Analfabeti	16.772	0,4	17.316	0,4	24.076	0,6
Alfabeti privi di titolo di studio	161.483	3,9	167.732	4,1	189.883	4,8
Licenza di scuola elementare	659.677	15,9	683.582	16,6	848.010	21,3
Licenza di scuola media	1.149.336	27,8	1.139.020	27,6	1.145.441	28,8
Secondario II grado	1.512.709	36,5	1.488.950	36,1	1.277.877	32,1
Terziario e superiore	639.052	15,4	628.457	15,2	496.918	12,5
Terziario I livello	165.923	4,0	154.936	3,8	105.511	2,6
Terziario II livello	452.677	10,9	453.398	11,0	377.082	9,5
Dottorato di ricerca/Alta formazione	20.452	0,5	20.123	0,5	14.325	0,4
TOTALE	4.139.029	100,0	4.125.057	100,0	3.982.204	100,0

FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019



La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 36,5% nella regione e si attesta a livelli di poco superiori nelle province di Piacenza, Ravenna e Reggio nell'Emilia (rispettivamente al 38,4%, 37,5% e 37,3%) e al di sotto nelle province di Ferrara e Forlì-Cesena (34,2% e 35,5%).

Nelle province di Ferrara, Forlì-Cesena e Reggio nell'Emilia prevalgono le persone che non hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria superiore (rispettivamente il 52,1%, il 50,6% e il 50,3%). Nel dettaglio, Ferrara è la provincia in cui si registra la più elevata percentuale di popolazione che non ha conseguito la licenza media (23,3% contro il 20,2% regionale), mentre nelle altre due province si osserva una presenza superiore rispetto alla media regionale di persone che hanno conseguito la licenza media come titolo più elevato (29,4% nella provincia di Reggio nell'Emilia e 29,3% nella provincia di Forlì-Cesena contro il 27,8% regionale). Nelle altre province prevalgono, invece, coloro che hanno conseguito un titolo di scuola secondaria superiore o terziaria, in particolar modo nella provincia di Bologna (56,3%, in Emilia-Romagna il 52%).

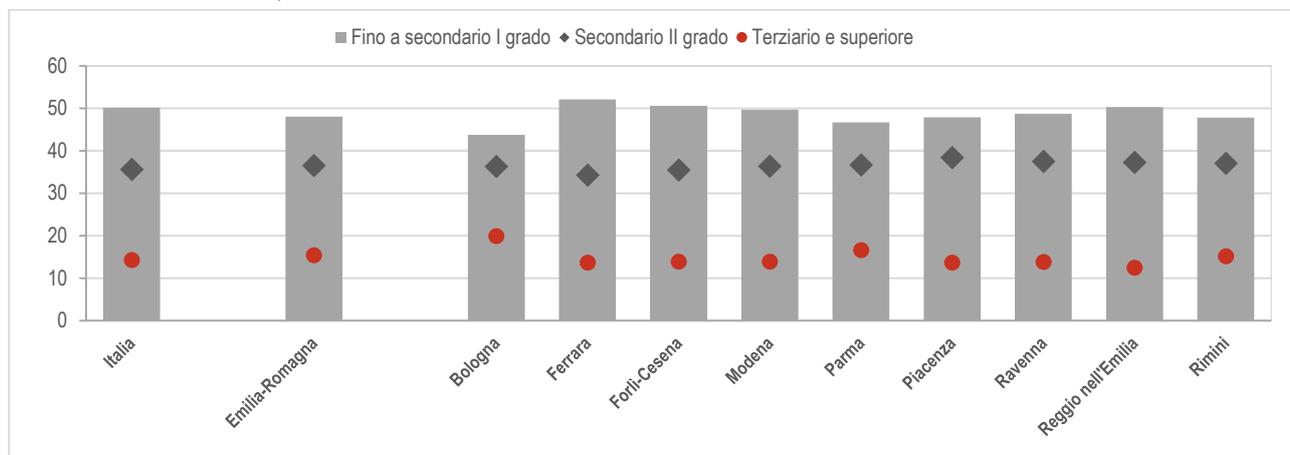
Le persone che non hanno conseguito alcun titolo di studio rappresentano il 4,3% della popolazione regionale di 9 anni e più con valori più elevati nella provincia di Ferrara e nelle tre province della Romagna (con valori compresi tra il 4,7% e il 4,9%) e più contenuti nelle province di Bologna e Piacenza (3,8%).



Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di medie e grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Tra i primi sei comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria ben quattro sono capoluoghi di provincia: Bologna (27,4%), Parma (21,9%), Modena e Ferrara (19,9%) e due fanno parte della città metropolitana di Bologna (San Lazzaro di Savena 21,1% e Casalecchio di Reno 19,2%).

Viceversa, la percentuale di popolazione con al più la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei piccoli centri: in 21 comuni, che rappresentano soltanto l'1,9% della popolazione con più di 9 anni, è superiore al 60%. Il dato più alto (76,3%) si riscontra a Goro, che è anche, viceversa, il comune con la più bassa percentuale di popolazione con il titolo di studio intermedio (diploma di scuola secondaria di II grado, 20,3%) e terziario (3,3%).

FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali



Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione dell'Emilia-Romagna si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Nel 2019, su 100 persone residenti in Emilia-Romagna con titolo di istruzione terziario e superiore le donne sono 57 e rappresentano il 17% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, la distanza maggiore si registra nei titoli di primo livello per i quali le donne rappresentano il 60,1% (il 4,7% della popolazione femminile regionale di 9 anni e più, il corrispondente valore è pari al 3,3% per gli uomini); seguono le persone con titoli terziari di secondo livello (55,6% sono donne e rappresentano l'11,8% del totale della popolazione femminile, il valore relativo agli uomini è pari al 10%). Tra i dottori di ricerca emiliano-romagnoli il 51,5% è di sesso femminile (51,9% in Italia).

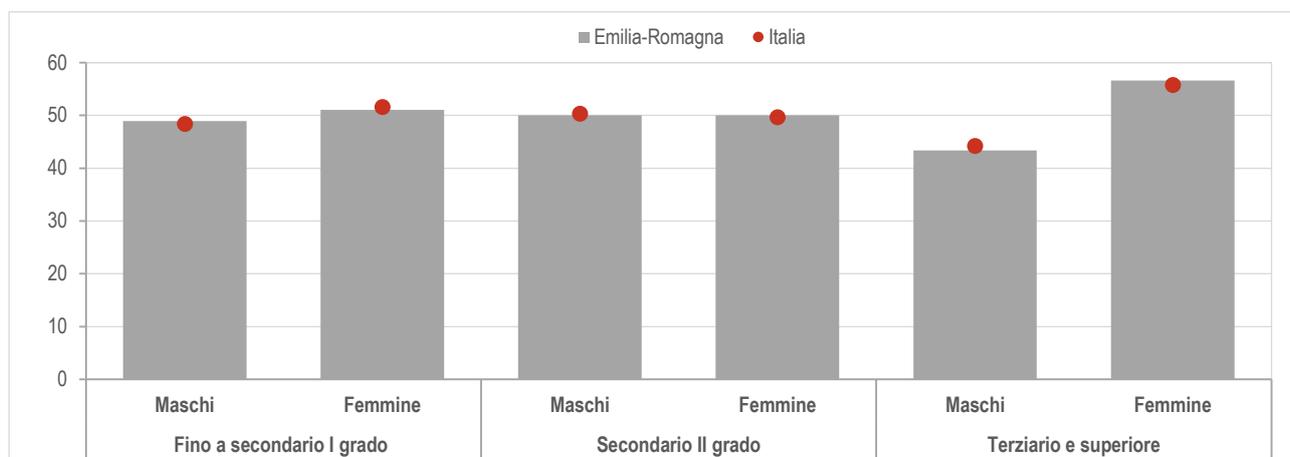
La distribuzione per genere è perfettamente equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (50% per uomini e donne): i diplomati sono il 37,7% della popolazione, le diplomate il 35,5% (rispettivamente 37% e 34,3% in Italia).

Tra gli emiliano-romagnoli che hanno conseguito un titolo di istruzione secondaria di primo grado le donne rappresentano il 51%, in linea con la distribuzione della popolazione per genere, il 47,6% delle donne di 9 anni e più (per gli uomini tale valore si attesta al 48,5%, a livello nazionale i valori sono rispettivamente del 50,2% e del 50%). Tra gli analfabeti e gli alfabeti privi di titolo di studio prevale la presenza della componente femminile che è in netta maggioranza, raggiungendo il 63% tra gli analfabeti (che rappresentano lo 0,5% della popolazione femminile). Stesso scenario si riscontra tra le persone che hanno la sola licenza elementare, anche in questo caso le donne sono la maggioranza (57,5% in Emilia-Romagna, 58,5% in Italia). Situazione inversa per le licenze di scuola media, per le quali si contano 54 uomini e 46 donne, sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

Si può osservare una traiettoria di recupero e avanzamento nei percorsi scolastici delle donne emiliano-romagnole che, pur rappresentando la maggioranza nei titoli di studio più bassi (il 22,7% di donne ha conseguito al più la licenza elementare contro il 17,6% degli uomini), giungono a un equilibrio tra i diplomati e arrivano a superare la componente maschile nell'istruzione terziaria e superiore (rappresentano il 17% della popolazione femminile di 9 anni e più contro il 13,8% osservato per gli uomini).



FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. EMILIA-ROMAGNA E ITALIA.
Anno 2019. Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 2,2 milioni, 123 mila in più rispetto al 2011 (+5,9%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto solo in parte alla crescita degli occupati (+3,6%, +69 mila unità), soprattutto fra gli uomini (+4,1%). In significativa crescita è il numero delle persone in cerca di una occupazione, nel 2019 sono 193 mila: 54 mila in più rispetto al 2011 (+39%). Tra le non forze di lavoro si contano 968 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-9,1% rispetto al 2011), 256 mila persone dedite alla cura della casa (+1,7%), 276 mila studenti (+23%) e 184 mila persone in altra condizione (+33,6%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	1.202.554	1.001.377	2.203.931	1.192.638	992.598	2.185.236	1.133.720	946.864	2.080.584
Occupato/a	1.115.053	895.428	2.010.481	1.096.459	881.910	1.978.369	1.071.327	870.036	1.941.363
In cerca di occupazione	87.501	105.949	193.450	96.179	110.688	206.867	62.393	76.828	139.221
Non forze di lavoro	674.809	1.009.766	1.684.575	676.652	1.014.430	1.691.082	661.510	1.017.936	1.679.446
Percettore/ricce di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	438.522	529.504	968.026	439.221	540.314	979.535	474.565	590.583	1.065.148
Studente/essa	132.874	143.305	276.179	132.902	137.616	270.518	108.464	116.057	224.521
Casalinga/o	12.954	243.418	256.372	12.814	244.728	257.542	7.580	244.430	252.010
In altra condizione	90.459	93.539	183.998	91.715	91.772	183.487	70.901	66.866	137.767
Totale	1.877.363	2.011.143	3.888.506	1.869.290	2.007.028	3.876.318	1.795.230	1.964.800	3.760.030

L'aumento degli occupati e l'incremento del numero di persone in cerca di occupazione ha mantenuto stabile il rapporto degli indicatori del mercato del lavoro emiliano-romagnolo rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività sale al 56,7%, poco più di 4 punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 51,7% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più contenuto è, invece, il tasso di disoccupazione (8,8% in Emilia-Romagna e 13,1% nell'intero territorio nazionale). Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con valori che collocano l'Emilia-Romagna tra le prime posizioni della graduatoria delle regioni più virtuose: un tasso di occupazione (44,5%) di 7 punti più elevato della media nazionale e un tasso di disoccupazione (10,6%) che è inferiore di 4,5 punti al corrispondente valore nazionale.

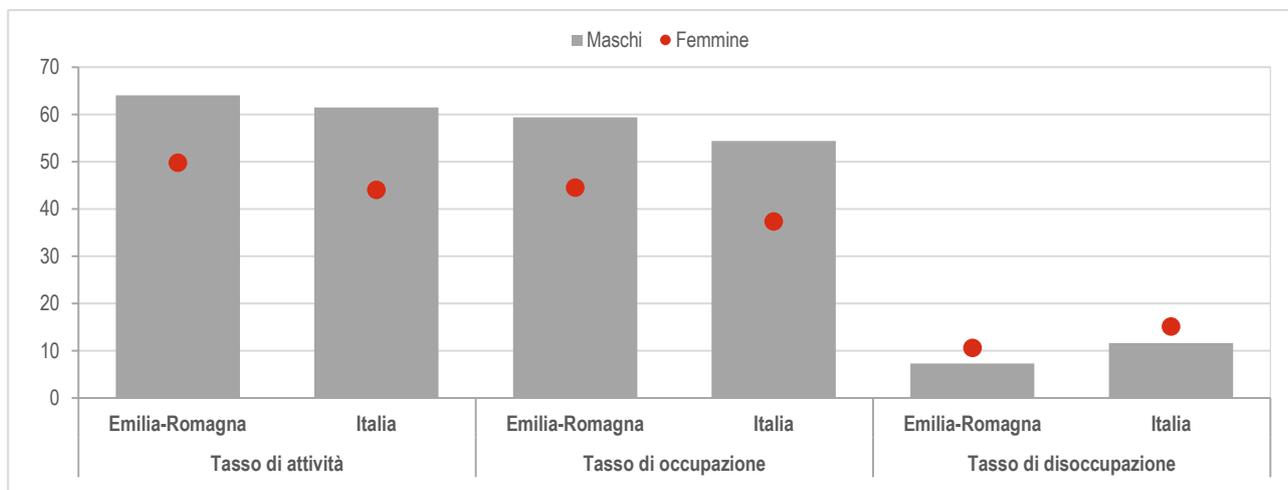


PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011⁸

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
EMILIA-ROMAGNA									
Tasso di attività	64,1	49,8	56,7	63,8	49,5	56,4	63,2	48,2	55,3
Tasso di occupazione	59,4	44,5	51,7	58,7	43,9	51,0	59,7	44,3	51,6
Tasso di disoccupazione	7,3	10,6	8,8	8,1	11,2	9,5	5,5	8,1	6,7
ITALIA									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Per le donne emiliano-romagnole, rispetto al 2011, si osserva un sensibile incremento di coloro che cercano lavoro (circa 29 mila in più) che ha portato la loro percentuale rispetto alla popolazione femminile di 15 anni e più dal 3,9 al 5,3%. Lo squilibrio di genere permane e assume valori leggermente più contenuti rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (49,8% per le donne e 64,1% per gli uomini) è di 14 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (44,5%) e quello degli uomini (59,4%) di 15 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (10,6%) supera di poco più di tre punti il corrispondente valore dei maschi (7,3%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e arriva a tre punti e mezzo per il tasso di disoccupazione.

FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO⁹, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Censimento 2019



Le province di Reggio nell'Emilia, Parma, Modena e Bologna presentano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale, sia per la componente maschile che per quella femminile. La provincia di Reggio nell'Emilia presenta la percentuale di occupazione maschile più elevata (61,9%), quella di Bologna per l'occupazione femminile (46,2%). Le province di Ferrara e Rimini si confermano anche nel 2019 come l'area a più bassa incidenza di occupati sia tra gli uomini (55,9%) che tra le donne (rispettivamente 41,2% e 40,9%); nel 2011 anche nella provincia di Piacenza si registrava lo stesso livello di occupazione femminile, non confermato nel 2019 a seguito dell'incremento di 2,4 punti percentuali registrati nel periodo, il più elevato nella regione.

Anche per le persone in cerca di occupazione le province di Rimini e Ferrara registrano l'incidenza maggiore (rispettivamente il 12,5% e il 10,2%); all'opposto quella di Parma presenta il tasso di disoccupazione più basso, sia in complesso (7,7%), che per genere.

⁸ Vedi nota 1 a pag. 2

⁹ Vedi nota 1 a pag. 2



PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA. Censimento 2019¹⁰

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bologna	63,8	51,0	57,1	59,5	46,2	52,5	6,8	9,5	8,1
Ferrara	61,2	46,8	53,7	55,9	41,2	48,2	8,6	12,0	10,2
Forlì-Cesena	63,4	50,0	56,5	58,6	44,4	51,3	7,6	11,1	9,2
Modena	65,3	50,6	57,7	60,7	45,1	52,7	7,1	10,8	8,8
Parma	65,7	50,6	57,9	61,5	45,9	53,5	6,4	9,3	7,7
Piacenza	63,9	48,2	55,8	59,7	43,6	51,4	6,6	9,5	7,9
Ravenna	62,3	48,1	54,9	57,7	42,8	50,0	7,4	10,9	9,0
Reggio nell'Emilia	66,2	50,8	58,3	61,9	45,8	53,6	6,5	9,9	8,0
Rimini	62,5	48,0	54,9	55,9	40,9	48,1	10,5	14,8	12,5
EMILIA-ROMAGNA	64,1	49,8	56,7	59,4	44,5	51,7	7,3	10,6	8,8

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 20 mila abitanti; tra i primi 50 comuni per tasso di occupazione solo tre hanno dimensione demografica differente, in particolare due hanno tra i 20 e i 50 mila abitanti (Correggio e Formigine) e uno meno di mille abitanti. Nei comuni capoluogo il tasso di occupazione risulta superiore alla media regionale per Reggio nell'Emilia, Parma, Bologna e Modena (con valori compresi tra il 51,9% e il 53,7%) mentre il tasso di disoccupazione è pari alla media regionale nella classe da 20 mila a 50 mila abitanti e di sei decimi di punto superiore nei comuni con oltre 50 mila residenti.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Gossolengo (59,4%), in provincia di Piacenza, quello con il tasso di disoccupazione più basso è Goro (4,0%). Da notare che, tra i primi cinque comuni con il tasso di occupazione più elevato, tre -Torrile, Lesignano de' Bagni e Soragna - sono nel parmense e il quinto - San Prospero - nel modenese. Sono tutti comuni con un numero di residenti compreso tra le mille e le diecimila unità.

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"¹¹.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le Aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree Periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni emiliano-romagnoli che svolgono la funzione di poli dell'offerta di servizi essenziali sono 32. Di questi, 7 sono ubicati nella provincia di Bologna, 5 rispettivamente nelle province di Ferrara e di Modena, 4 nella provincia di Ravenna, 3 rispettivamente nelle province di Parma e Piacenza, 2 nelle province di Rimini e Forlì-Cesena; nella provincia di Reggio nell'Emilia solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

¹⁰ Vedi nota 1 a pag. 2

¹¹ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



I residenti nei comuni Polo sono il 51,3% della popolazione regionale, quelli dei 166 comuni classificati come Cintura il 36,8%. In complesso, quindi, sette emiliano-romagnoli su otto vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri aumentano di 132 mila unità (tasso medio annuo +4,3‰).

Sono invece 130 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 531 mila abitanti, 10 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità cresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -1,4‰ nei comuni intermedi, a -4,6‰ nei comuni periferici e a -21‰ in quelli ultraperiferici).

PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	198	3.932.736	3.906.110	3.800.567	6,8	4,3
Polo	20	2.092.661	2.087.819	1.991.578	2,3	6,2
Polo intercomunale	12	197.644	197.927	199.402	-1,4	-1,1
Cintura	166	1.642.431	1.620.364	1.609.587	13,6	2,5
Aree interne	130	531.383	525.796	541.568	10,6	-2,4
Intermedio	76	376.549	370.395	380.728	16,6	-1,4
Periferico	50	153.314	153.834	159.038	-3,4	-4,6
Ultraperiferico	4	1.520	1.567	1.802	-30,0	-21,0
TOTALE	328	4.464.119	4.431.906	4.342.135	7,3	3,5

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi ad eccezione dei comuni ultraperiferici. L'intensità della variazione è alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 30 unità ogni mille stranieri residenti dei comuni Polo ad una contrazione di 9,7 unità dei comuni Ultraperiferici. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo (dall'11,4% del 2011 al 13,7% del 2019), Polo intercomunale (dal 9,2% al 10,5%), Cintura (dal 9,6% al 10,6%) e Intermedi (dal 9,9% al 10,8%).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree interne l'età media è pari a 47,3 anni ma sale a 58,8 in quelli Ultraperiferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, un anno e mezzo in meno e quelli dei comuni di Cintura 2 anni in meno; l'indice di vecchiaia è pari a 183,8 nei Centri e a 217,3 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (161,7) supera di circa 13 punti quello dei Centri (148,8);
- ii) nei Centri la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è di 7 punti superiore a quella delle Aree interne (52,8% rispetto al 45,8%), differenza dovuta in gran parte al possesso di un titolo di studio terziario (16,2% contro il 10%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (50,3%) inferiore alla media regionale (51,7%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (7,9% contro 8,8%).



PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				EMILIA- ROMAGNA
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	13,7	10,5	10,6	12,3	10,8	9,4	4,9	10,4	12,0
Rapporto di mascolinità	92,6	95,8	96,6	94,4	98,3	99,3	121,6	98,6	94,9
Età media	46,1	46,5	45,3	45,8	46,6	48,8	58,8	47,3	45,9
Indice di vecchiaia	194,3	193,5	170,4	183,8	200,5	260,8	980,8	217,3	187,5
Indice di dipendenza	58,7	61,1	58,0	58,5	60,1	66,5	117,1	62,0	58,9
Indice di dipendenza anziani	38,8	40,3	36,5	37,9	40,1	48,1	106,2	42,5	38,4
Indice di struttura della popolazione attiva	143,8	163,2	153,8	148,8	160,4	164,4	281,9	161,7	150,3
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	36,5	35,8	36,9	36,6	35,8	36,0	33,3	35,9	36,5
% Popolazione con titolo di studio terziario	19,9	11,3	12,0	16,2	10,1	9,6	6,8	10,0	15,4
Tasso di attività ^(a)	56,7	55,8	57,5	57,0	55,3	53,3	42,0	54,6	56,7
Tasso di occupazione ^(a)	51,3	50,8	52,7	51,9	50,8	49,4	39,3	50,3	51,7
Tasso di disoccupazione ^(a)	9,4	9,0	8,3	8,9	8,1	7,3	6,4	7,9	8,8

^(a) Vedi nota 1 a pag. 2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.